

Spett.le FEDERESCO

Alla c.a. Presidente Claudio G. Ferrari

Torino li, 23 febbraio 2023

Riferimento: Incontro del 28 febbraio p.v. alla Camera con il Presidente della Commissione Finanze On. Osnato per questione dei crediti fiscali.

Oggetto: Nostre istanze e osservazioni in merito alla situazione di stallo attuale.

Buongiorno Sig. Presidente,
rappresento la Società ECOndominio® by Soluzioni EPC S.r.l. con sede a Torino e fondata da 4 Soci con esperienza ventennale nel settore dell'efficientamento energetico.

Oggi siamo una ESCo (Energy Service Company) certificata secondo la normativa nazionale UNI 11352:2014 da DEKRA Testing and Certification S.r.l. oltre che un General Contractor e operiamo in tutto il Nord Italia per la riqualificazione energetico-strutturale degli stabili condominiali con impianto di riscaldamento centralizzato.

Da sempre proponiamo ai nostri Clienti, i Condòmini, il Contratto di Rendimento Energetico (EPC - Energy Performance Contract) con garanzia di risparmio energetico per i 10 anni con assicurazione di risparmio sempre superiore al 30% grazie agli interventi che vengono da noi effettuati. Ogni intervento che abbiamo realizzato, ad oggi oltre 800, viene monitorato per i 10 anni successivi con sistemi di telecontrollo e telegestione che ci consente di monitorare e controllare la prestazione energetica del sistema edificio-impianto.

Grazie alla nostra esperienza ed alle competenze acquisite, nel 2013 abbiamo registrato il marchio ECOndominio® che, a tutt'oggi, ci contraddistingue sul mercato della riqualificazione dei vecchi condomini come unico player a fornire tali garanzie ai Cittadini residenti in condominio.

Eseguiamo per il condominio uno studio di fattibilità dettagliato che descrive lo stato di salute dell'edificio. Questo ci permette di elaborare una proposta d'intervento con valutazione economica che punti all'ottimizzazione delle prestazioni energetiche dell'edificio ed alla risoluzione delle cause di degrado strutturale; il nostro obiettivo: garantire ai Condòmini l'intero ammortamento dell'investimento nei 10 anni successivi.

Mettiamo a sistema e combiniamo le migliori tecnologie disponibili per massimizzare il risparmio energetico che siamo quindi in grado di certificare e assicurare per 10 anni.

Da sempre abbiamo proposto e gestito, per conto dei Condòmini, le detrazioni fiscali disponibili (già nel 2011 con la detrazione Irpef del 55% delle spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio).


Infine, grazie ad un esclusivo accordo con UniCredit, consentiamo al condominio di accedere ad un finanziamento ad hoc denominato "CreditPiù-TassoZERO" che consente ai Condòmini di dilazionare l'investimento in 10 anni.

In questo modo le rate del finanziamento vengono di fatto pagate dal risparmio energetico e dalle detrazioni fiscali consentendo ai Condòmini di realizzare gli interventi senza dover spendere nulla; e dopo 10 anni si ritrovano il loro edificio più efficiente, più green e continuando a risparmiare energia per la climatizzazione invernale.

Il limite del Metodo ECOndominio® è dato dalla finanziabilità da parte della banca e dalla capienza fiscale dei Condòmini; ciò non ci ha mai consentito di proporre interventi di riqualificazione energetico-strutturale a tuttotondo ma bensì interventi mirati alla risoluzione dei problemi più gravi del condominio come, ad esempio, la sostituzione di caldaie, l'installazione dei sistemi di ripartizione e regolazione del calore individuali, la cappottatura di parti delle superfici disperdenti verticali e/o orizzontali.

Con l'avvento del SuperBonus con sconto in fattura e cessione del credito, Decreto-legge n. 34/2020 "Decreto Rilancio", abbiamo potuto rendere ancora più performante il Metodo ECOndominio® in quanto la quota da finanziare al condominio si è notevolmente ridotta, grazie allo sconto in fattura, e non c'era il problema della capienza fiscale dei Condòmini.

Negli anni il nostro fatturato è aumentato e, sin dal 2018 quando ancora non si parlava del Superbonus con cessione del credito e sconto in fattura, la nostra azienda ha registrato un aumento di fatturato, cantieri lavorati, dipendenti e liberi professionisti oltre che partner come imprese edili e studi di progettazione.



ANDAMENTO FATTURATO E ADDETTI NEGLI ANNI	2018		2019		2020		2021		2022	
	ECO	diff % su anno precedente	ECO	diff % su anno precedente	ECO	diff % su anno precedente	ECO	diff % su anno precedente	ECO + EGP	diff % su anno precedente
Valore della Produzione (fatturato)	2.309.380,00	-	3.558.733,00	+54%	7.331.504,00	+106%	16.321.000,00	+127%	38.879.000,00	+138%
Cantieri lavorati (o in lavorazione)	n° 32	-	16	-50%	11	-68%	23	+109%	35	+52%
Addetti (Soci - Dipendenti - Professionisti)	n° 15	-	25	+66%	32	+28%	44	+37%	67	+52%
Aziende Edili, Termo e Studi di Progettazione Partner	n° 25	-	25	-	25	-	32	28%	37	15%

Questo scenario ha consentito alla nostra Società di crescere, sia come fatturato che come numero di addetti (sia dipendenti che consulenti), e ci ha consentito di investire per rafforzare la nostra presenza sul territorio.

Questo significa non solo un maggiore fatturato registrato dalla nostra azienda, ma a cascata un beneficio sostanziale per tutte le imprese edili, imprese termoidrauliche e liberi professionisti che fanno parte attiva della nostra rete. Per non parlare delle tasse, dell'IVA e di tutti i benefici che derivano allo Stato dal pagamento degli stipendi dei dipendenti, delle fatture ai collaboratori e alla mancata cassa integrazione, vero problema del comparto edile in inverno.

Inoltre, è evidente quanto l'introduzione del SuperBonus abbia consentito a molti Cittadini, in particolare i meno abbienti, di poter effettuare interventi che altrimenti non avrebbero potuto permettersi sia per la mancanza di denaro per affrontare l'investimento iniziale, sia per la non capienza fiscale.

La spinosa questione della cessione del credito

In due anni e mezzo dall'entrata in vigore del Decreto Rilancio, luglio 2020 - dicembre 2022, abbiamo assistito al cambio di ben 3 Governi e all'emanazione di oltre 20 tra Leggi, Decreti, Norme varie e Circolari dell'Agenzia delle Entrate, che hanno reso sempre più difficile adeguarsi e adottare i provvedimenti necessari.

Siamo riusciti a reagire a questa incertezza grazie alla flessibilità che abbiamo saputo dimostrare e grazie ai nostri Partner finanziari che ci hanno sempre garantito l'adeguato supporto per la vendita dei crediti fiscali acquisiti dai Condòmini.

Con l'avvento dell'attuale Governo a fine settembre 2022 e le dichiarazioni del Ministro dell'Economia Giorgiotti a inizio dicembre '22 (*"Non ci sarà la proroga del Superbonus al 31 dicembre"*) si è generato il blocco definitivo dell'intero sistema.

Tutti gli istituti di credito e le utilitys (i principali cessionari a cui noi General Contractor, e anche tutte le aziende edili, si rivolgevano per la vendita dei crediti acquisiti dai Condòmini) hanno congelato i contratti in essere e tutti i cantieri, già iniziati o da iniziare, si sono bloccati.

Le novità sul SuperBonus 110% per i lavori condominiali sono state eliminate dal D.L. 176/2022 / A.C. 730 - Aiuti Quater, testo finale, per poi essere riprodotte con modifiche nella Legge di bilancio 2023.

Diverse associazioni di categoria, come le associazioni ANCE e ABI, hanno chiesto un tavolo di confronto al Governo per risolvere la questione dei crediti incagliati. La proposta presentata riguardava l'utilizzo dell'ammontare che viene usato dai contribuenti per compensare in parte i crediti d'imposta. La stessa presidente dell'ANCE Federica Brancaccio aveva dichiarato che una

misura strutturale di lunghissimo periodo sarebbe stata, però, la soluzione migliore per la ripresa del sistema, così come proposto dalla.

Gli effetti positivi del Superbonus 110%

Uno studio condotto dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti (che alleghiamo a questa nostra missiva), presenta un modello di stima degli effetti positivi indotti dai bonus edilizi dal quale si evince come la relazione tecnica che ha accompagnato il D.L. n. 34 del 2020 (c.d. “Decreto Rilancio”), abbia in realtà sottostimato le maggiori entrate che ne sarebbero derivate.

In conclusione, il costo lordo per lo Stato della spesa indotta dal superbonus 110% nel 2021 sarebbe molto più ampio di quanto previsto e cioè 28.126 milioni di euro al posto di 6.788, quindi circa 21,4 miliardi in più, il costo netto sarebbe più alto di 9,5 miliardi di euro e cioè 16 miliardi di euro contro 6,5.

	FNC	RGS	VAR
Spesa Aggiuntiva	28.280	3.538	24.742
Costo lordo Indotto	28.126	6.788	21.338
Effetto fiscale Indotto	12.174	305	11.869
Costo netto Indotto	15.952	6.483	9.469

Fonte: Elaborazioni e stime Fondazione Nazionale dei Commercialisti (FNC)

Ciò detto, però, il credito non è ascrivibile come debito pubblico il primo anno, perché non contiene alcun obbligo da parte dello Stato a corrispondere una qualsiasi somma presente o futura correlata.

Crediti d'imposta non pagabili e crediti d'imposta da pagare

Il credito d'imposta ha una precisa definizione contenuta nel “The Manual on Government Deficit and Debt” (MGDD) che viene distinto in due categorie:

- crediti d'imposta “non pagabili” (noti anche come “non rimborsabili” o “sprecabili”), che sono quelli limitati all'importo del debito d'imposta durante l'esercizio (o più esercizi quando è consentito il riporto). Tutti gli importi del credito d'imposta che eccedono la responsabilità del contribuente nel periodo in vigore sono “persi”;
- crediti d'imposta “da pagare” (detti anche “rimborsabili” o “non sprecaibili”), che sono quelli in cui l'intero importo viene comunque versato al beneficiario, compreso il pagamento dell'eccedenza quando l'agevolazione è maggiore rispetto al debito d'imposta. Nel “sistema”

di crediti d'imposta pagabili, i pagamenti vengono assegnati indipendentemente dall'entità dell'onere fiscale (anche se non esiste alcun debito fiscale). I crediti d'imposta da pagare sono passività governative non contingenti; rappresentano un obbligo per il governo.

I crediti edilizi restano "non pagabili" a prescindere dal numero di anni in cui vengono ripartiti (che riduce solo la probabilità di essere persi ma non la annulla) o dalla loro modalità di utilizzo.

I crediti d'imposta non pagabili sono registrati come una riduzione del gettito fiscale e quindi riducono l'«onere fiscale» e le entrate totali. Al contrario, per i crediti d'imposta esigibili, l'intero importo del credito d'imposta è contabilizzato come spesa pubblica e non si ha riduzione del gettito fiscale.

In conclusione, il credito d'imposta cedibile del Superbonus 110%, non essendo mai rimborsabile, viene definito come "credito d'imposta non pagabile" e per il bilancio dello Stato deve essere considerato solo un mancato gettito fiscale futuro, ma mai una spesa, se non per la quota utilizzabile già dal primo anno.

A fare chiarezza su un tema che sta creando non poco allarme, è intervenuto il Dott. Luca Ascoli, direttore statistiche finanza pubblica di Eurostat in audizione il 14 febbraio '23 in Commissione Finanze e Tesoro del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti di incentivazione fiscale con particolare riferimento ai crediti di imposta: *"Non vi è stato fino ad ora nessun impatto sul debito, né vi sarà, se le cose rimangono così, l'impatto sul deficit dello Stato a lungo termine è esattamente lo stesso, sia se il credito fiscale sia pagabile, sia che sia non pagabile. Quello che cambia è semplicemente il momento in cui vi sarà un impatto, non l'ammontare finale del costo della misura"*.

Eurostat ha, inoltre, introdotto nelle norme la possibilità concreta di utilizzare un credito d'imposta cedibile a tutti infinite volte, riportabile negli anni successivi, senza scadenza, ed utilizzabile per compensare qualsiasi debito verso lo Stato.

A supporto di tutto quanto detto prima, il monitoraggio Enea-Mise-Mite di Ottobre '22 ci trasmette i risultati delle misurazioni sul Superbonus 110% sull'anno 2021.

Si evince una forte crescita registrata dalle costruzioni, pari al 20% del 2021 e del 12% nel 2022.

L'Osservatorio congiunturale ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), infatti, ha rilevato che il Superbonus ha svolto un importante volano di crescita per il settore delle costruzioni e per l'intera economia.

Le novità del DL n. 11 del 16 febbraio 2023

In merito all'ultima modifica del Decreto-legge n.11 del 16 febbraio 2023, il ministro Giorgetti ha dichiarato in conferenza stampa: *"È chiaramente una misura di impatto, che si rende necessaria per bloccare gli effetti di una politica scellerata e che ha prodotto anche e sicuramente un beneficio per*

alcuni cittadini, ma che ha posto alla fine in carico a ciascuno di noi, a ciascun italiano, dalla culla, diciamo così, 2000 euro a testa: questo è il bilancio di questa esperienza”.

Manca totalmente un riferimento a tutti i benefici e le maggiori entrate fiscali.

I dati a consuntivo sul Superbonus hanno dimostrato ampiamente che il mancato gettito futuro di tutti i bonus fiscali, ha generato anche un aumento di gettito oggi, che arriva allo Stato da tasse, IVA e contributi pagati su:

- fatture emesse da chi fa i lavori per 120 miliardi di euro e sui lavori non agevolati comunque eseguiti;
- fatture emesse da fornitori e stipendi pagati a dipendenti;
- fatture e stipendi su tutta l’economia indiretta e indotta generata.

Nomisma ha calcolato che per 38,7 miliardi di euro di crediti d’imposta concessi, si è generata una economia diretta, indiretta e indotta, pari a 124,8 miliardi di euro, su cui paghiamo oggi tasse, IVA e contributi ben maggiori della riduzione del gettito futuro.

Facendo il confronto con l’ammontare complessivo di tutti i bonus, pari a circa 110 miliardi di euro, l’economia diretta, indiretta e indotta generata sarebbe pari a 354 miliardi di euro, su cui paghiamo sicuramente oggi tasse, IVA e contributi ben maggiori della riduzione del gettito futuro.

I sicuri vantaggi di oggi non contano rispetto ai costi futuri?

Quali saranno le conseguenze di questa decisione?

In primo luogo, ci sarà una lunga catena di fallimenti e di nuovi disoccupati che verranno generati, e questo produrrà non solo una riduzione del PIL e del gettito fiscale oggi e nei prossimi anni, ma avrà anche un ulteriore effetto recessivo indiretto e indotto, in altri settori più o meno collegati all’edilizia.

In secondo luogo, tutte le famiglie e le imprese che stavano programmando un intervento con i bonus fiscali, ma che non hanno sufficiente capienza fiscale garantita nei prossimi anni, bloccheranno qualsiasi progetto iniziato, frenando la già flebile crescita economica.

Comprendiamo le ragioni che hanno portato il Governo all’adozione delle norme contenute in questo decreto, in particolare quelle relative all’incidenza delle cessioni dei crediti e dello sconto in fattura sul computo del nostro deficit pubblico. Siamo anche consapevoli che la tenuta dei conti pubblici sia fondamentale.

Non possiamo non riconoscere però che, all’indomani di grandi shock, quali la pandemia e la crisi energetica, il SuperBonus ha giocato un ruolo importante nell’ambito delle politiche e delle misure di supporto al sistema produttivo e all’intera economia del Paese.

Ha avuto anche il merito di far emergere in molte zone del Paese economia e lavoro sommerso. E anche in termini di ricadute sul bilancio dello Stato, l’effetto è da considerarsi positivo in quanto,

secondo alcuni studi, il costo effettivo dei crediti fiscali a carico dello Stato è pari al 53%, perché il 47% dei crediti fiscali rientra all'erario come nuove tasse, IVA e contributi vari.

Solo nel comparto edile ha rappresentato un aumento di volumi d'affari di circa il 50% e una conseguente crescita occupazionale di circa il 30%.

A fronte di qualche azione fraudolenta, che condanniamo fermamente e che va perseguita in ogni sede, bisogna tener conto che la stragrande maggioranza delle aziende ha agito nel rispetto delle norme vigenti, con correttezza e trasparenza e con l'obiettivo di crescere e creare occupazione.

Non possiamo quindi permetterci che un tale strumento da fattore di rilancio diventi causa di crisi non solo per il settore edilizio, ma per tutti quegli altri comparti produttivi che in questi mesi difficili hanno trainato l'economia e contribuito alla crescita del Pil del nostro Paese.

Le nostre conclusioni e l'impatto sulla nostra azienda

Come ci stiamo organizzando stante questa situazione?

Secondo le stime di Ance, che comunque si allineano ai dati di Enea sulle certificazioni energetiche effettuate negli ultimi sei anni, i due terzi degli edifici italiani hanno bisogno di interventi strutturali per arrivare a rispettare la direttiva UE per come si prospetta.

La situazione attuale di molte aziende, compresa la nostra, è che a fronte di un aumento consistente del fatturato previsto per il prossimo triennio 2024-2027, oggi dobbiamo rivedere totalmente tali dati perché lo smantellamento brutale del Superbonus 110% con la relativa Cessione del credito porterà ad un mancato fatturato e quindi una perdita per le casse dello Stato in gettito fiscale.

A cascata noi prevediamo:

- cassa integrazione da subito, le aziende edili che collaborano con noi hanno già iniziato
- licenziamenti già nel 1° semestre 2023 per non affossare l'azienda
- diminuzione del fatturato atteso per l'anno 2023 del 75%

Ultimo punto che vorremmo portare in evidenza, ma non meno importante, è la non veridicità delle argomentazioni che vorrebbero questi interventi a favore delle fasce deboli della popolazione.

Con l'eliminazione dello sconto in fattura e cessione del credito saranno proprio le persone meno abbienti a non poter fare più nulla per i due motivi già prima accennati:

- la mancanza di liquidità per sostenere l'intervento. L'efficientamento energetico di un edificio costa in media tra i 20 e i 50 mila euro a Condòmino. Nel caso in cui un Condòmino non avesse le capacità economiche per assolvere al pagamento, i lavori, semplicemente, non verranno deliberati dal condominio in quanto gli altri Condòmini non sarebbero mai disposti

ad accollarsi il debito (Codice civile art. 1135 4° comma che impone che gli importi di cui ai lavori approvati debbono essere interamente versati prima di iniziare i lavori...).

- il mancato recupero delle detrazioni fiscali nei 4 e/o 10 anni successivi. Un Condòmino con reddito di fascia media o bassa non ha la capienza fiscale sufficiente per recuperare la detrazione a lui spettante e quindi anziché avere un risparmio nel lungo tempo, avrà una perdita di quella spesa che non verrà mai ricompensata dalle detrazioni fiscali.

Chiudiamo con una riflessione: sicuramente a breve anche noi italiani dovremo attenerci alla nuova direttiva UE per le CASE GREEN “Fit for 55” che prevede, ultime bozze, una doppia stretta con l’obbligo di passaggio alla classe energetica E per tutti gli immobili residenziali dei 27 Paesi membri entro il 2030 e, prima del 2033, alla classe D.

Alla domanda “ma cosa dovremo fare per rispettare tale Direttiva?”

Una possibile risposta potrebbe essere: esattamente gli stessi lavori previsti dal Decreto Rilancio del 2020, quindi con SuperBonus e, soprattutto, il meccanismo dello sconto in fattura con cessione del credito!

Con la speranza di essere ascoltati dal nostro Governo, porgiamo cordiali saluti.

Ferrari Fabrizio - *Product Manager*
mail: fabrizio.ferrari@econdominio.eu
ECOndominio® by Soluzioni EPC s.r.l.